

**CONTAGIO E MEMORIA: PERCORSI INTERTESTUALI NELLA
QUERELLE DES FEMMES**

Caterina Duraccio (ORCID: 0000-0002-5919-0772)
Universidad Pablo de Olavide
cduraccio@upo.es

Fecha de publicación: marzo 2025
DOI: 10.1344/transfer.v20i2.46994

1. *Querelle des Femmes*: un dialogo lungo secoli

Il dibattito letterario sulla disputa tra i sessi ha occupato gran parte della produzione letteraria europea dell’Umanesimo e del Rinascimento, generando uno dei più importanti scambi intertestuali della storia della letteratura. Quando nel 1400 Christine de Pizan pubblicò *La città delle dame* in risposta al *Roman de la Rose* (1278) dei poeti francesi Guillaume de Lorris y Jean de Meun diede origine ad un dialogo intertestuale che durò diversi secoli. Nonostante la difficoltà nel determinare i limiti cronologici di un periodo tanto vasto come quello della *Querelle des Femmes*, la critica è sommaria e concorde nell’individuare il punto di partenza con la pubblicazione dell’opera di Christine de Pizan.¹ L’autrice francese, attraverso il dialogo con le tre figure allegoriche di Ragione, Rettitudine e Giustizia, presenta una serie di riflessioni intorno alle rappresentazioni misogine femminili nelle opere di scrittori a lei contemporanei. Sfolgiando le *Lamentations* di Mateolo, opera del XIII secolo scritta in latino e poi tradotta in francese nel 1370 da Jean le Fèvre, Christine de Pizan viene profondamente turbata dai

motivi e le cause per cui tanti uomini diversi tra loro per condizione, i chierici come gli altri, erano stati ed erano ancora così

¹ Dal punto di vista cronologico alcuni studi critici (Kelly, 1982; Bock, 2006) limitano i testi della Querelle al periodo tra il 1400 e il 1789 mentre altri (Scott, 1999) lo estendono fino al XX secolo, senza nessuna variazione rispetto all’origine, individuata in ogni caso nell’opera di Christine de Pizan.



propensi a dire e a scrivere nei loro trattati tante diavolerie e maldicenze sulle donne e la loro condizione. E non solo uno o due, come questo Mateolo, che non gode di buona reputazione e che parla in maniera truffaldina, ma più in generale in ogni trattato filosofi e poeti, predicatori e la lista sarebbe lunga, sembrano tutti parlare con la stessa bocca, tutti d'accordo nella medesima conclusione, che il comportamento delle donne è incline ad ogni tipo di vizio. (De Pizan, 2001: 41)

È chiaro che l'opera di Mateolo altro non è che un pretesto per poter chiamare in causa firme ben più autorevoli e riconosciute, come quelle di rinomati filosofi e letterati ma anche figure appartenenti al clero. Partendo dalle letture delle opere degli altri, Christine de Pizan si propone come lettrice e autrice, creando una delle principali forme di comunicazione intertestuale. Questa ambivalenza autoriale, in primo luogo, funge da strumento per la legittimazione delle opinioni espresse, risultato della conoscenza e della varietà delle letture anteriori. Christine de Pizan riconosce immediatamente nel dialogo fra i testi uno degli elementi più efficaci per sostenere le proprie tesi, affermando che i più grandi filosofi si contraddicono e si criticano “l'un l'altro, come [...] nella *Metafisica*, in cui Aristotele riprende, criticandole, le opinioni di Platone e di altri. E guarda ancora se S. Agostino e gli altri dottori della Chiesa non hanno criticato allo stesso modo Aristotele, in certi passaggi, pur essendo egli considerato il principe dei filosofi, per la perfezione raggiunta nella filosofia naturale e morale” (De Pizan, 2001: 49). Proponendosi come lettrice prima che autrice, Christine de Pizan rafforza la sua *auctoritas* letteraria ed intellettuale in un momento storico in cui si discute sulla presunta inferiorità naturale del sesso femminile, portando alla luce i conflitti teorici tra i grandi uomini della filosofia e della teologia. In questa operazione di richiamo fra i testi si avvicina poi al *Roman de la Rose*, arrivando al centro della riflessione intorno alle rappresentazioni letterarie femminili. I continui riferimenti a diversi testi che difendono le stesse posizioni ideologiche dimostra l'esistenza di una tendenza comune e condivisa sull'inferiorità femminile fino a quel momento non ancora messa in discussione. In questo contesto, l'intertestualità rappresenta una delle risorse principali utilizzate dalle autrici e dagli autori della *Querelle* che, a partire dalla citazione diretta di

Christine de Pizan, costruiscono una fitta rete di relazioni e richiami intertestuali. Come ricorda Genette (1997: 4) “l’intertestualità è la presenza effettiva di un testo in un altro”, rendendo ogni testo “un palinsesto, che mostra, sulla stessa pergamena, un testo sovrapposto ad un altro testo, che non viene completamente nascosto ma rimane visibile in trasparenza” (Genette, 1997: 469). Sebbene l’intertestualità tenda a manifestarsi in diverse forme tra cui citazioni implicite ed esplicite, riferimenti ed imitazioni, durante gli anni della *Querelle* fu usata spesso in forma dialogica con l’obiettivo critico di smantellare le tesi contrarie e di sfidare l’autoritarismo letterario dei testi misogini.

2. Contagio e memoria nella *Querelle des femmes*

Alice Bravin nel suo saggio *Le forme dell’intertestualità: dalla citazione all’allusione* (2019) identifica, al di là delle categorizzazioni canoniche, cinque diversi modi in cui può realizzarsi l’intertestualità: come elemento di contagio, come luogo di memoria, come atto vandalico, come nucleo germinale e come riscrittura. Primo fra tutti, l’intertestualità come elemento di contagio si verifica quando un determinato testo ne influenza un altro, non solo dal punto di vista contenutistico ma anche nei suoi elementi più formali quali stile, rime e tipologia testuale.

Uno degli esempi più determinanti di questa eccessiva influenza è il fenomeno dell’*imitatio* petrarchista che ha occupato tutto il Cinquecento, rendendola “la malattia cronica della letteratura italiana” (Graf, 2013: 8). La ripresa dello stile e delle forme usate dai petrarchisti ha rappresentato un sostanziale modello di connessioni intertestuali:

La forma più appariscente assunta da esso è la imitazione, quale la ci mostrano i canzonieri degli innumerevoli petrarchisti: dico la più appariscente, e, se volsi, anche la principale; non certo la sola. Di cotesta imitazione si parla in tutte le nostre storie letterarie; ma un po’ troppo in succinto, e senza la debita distinzione e l’opportuno apprezzamento dei modi, dei gradi, delle vicende. Dire che la lirica nostra di quel secolo è, presso che tutta, imitazione del Petrarca, gli è dire la verità, ma non tutta la verità; giacché dentro al fatto generale ci son molti fatti particolari, i quali han tutti la loro signi-

ficazione, e meriterebbero di essere diligentemente raccolti e ordinati. (Graf, 2013: 7)

Una delle firme della *Querelle* più volte annoverata tra le imitatrici di Francesco Petrarca è Tullia d’Aragona (1510-1556) che, oltre a riprendere gli elementi stilistico-formali della poesia trecentesca, afferma di ammirarne la capacità di raccontare la dimensione amorosa più intima degli uomini. Nel suo *Dialogo dell’infinità d’amore*, scritto nel 1547 e pubblicato postumo da Daelli Editore nel 1864, difatti afferma:

Che amore è infinito non in atto, ma in potenza; e che non si può amar con termine: cioè che i desideri degli amanti sono infiniti, e mai non si acquetano a cosa niuna; perché dopo questo vogliono qualche altra cosa, e dopo quella altra un’altra; e così di mano in mano successivamente; e mai non si contentano come testimonia il Boccaccio di sé medesimo nel principio delle sue cento novelle. E quindi è che gli amanti or piangono, or ridono; anzi (il che non è solo più meraviglioso, ma del tutto impossibile agli altri uomini) piangono e ridono in un medesimo tempo; hanno speranza e timore; sentono gran caldo e gran freddo; vogliono e disvogliono parimente, abbracciando sempre ogni cosa, e non istringendo mai nulla; veggono senza occhi; non hanno orecchie e odono; gridano senza lingua; volano senza moversi; vivono morendo; e finalmente dicono, e fanno tutte quelle cose, che di loro scrivono tutti i poeti, e massimamente il Petrarca, al quale niuno si può comparare, né si dice, negli affetti amorosi. (D’Aragona, 1864: 52)

Dalle riflessioni letterarie di Tullia d’Aragona appare chiaro che i testi di Petrarca e Boccaccio siano l’elemento di contagio primordiale, a partire dal quale prendono forma i versi della scrittrice romana. La relazione rizomatica con la scrittura petrarchista non si limita ai riferimenti letterari ma si arricchisce di citazioni dirette ed esplicite riprese in diversi momenti del *Dialogo*. Il petrarchismo cinquecentesco rappresenta uno dei principali esempi di intertestualità come elemento di contagio, posto che si trasformò in una vera e propria epidemia del XVI secolo, la “malattia cronica”

di cui si è accennato in precedenza.² Le tracce dell’influenza petrarchista all’interno della scrittura della *Querelle* sono molteplici, in particolare nel *Dialogo della Dignità e della Nobiltà delle Donne* di Cristoforo Bronzini d’Ancona, numerosi sono i riferimenti a Francesco Petrarca e a Pietro Bembo, affermando l’enorme portata del contagio petrarchista. Lo scrittore marchigiano allude frequentemente alla poesia trecentesca per sostenere la dignità e la nobiltà delle donne, presentando questi poeti come modelli sia stilistici che tematici, specialmente riguardo alla percezione della figura femminile. I protagonisti del *Dialogo* Onorio e Tolomei, nella Giornata Prima della Settimana Prima, chiamano in causa il “Toscan Poeta” per affermare la bellezza e la virtù delle donne:

Che la donna sia quella scala, per la quale al cielo poggiar possiamo, e finalmente pascer gli occhi mortali dell’immortal vita della celebre bellezza; e per verità ne basterà per hora l’autorità dell’istesso pregiatissimo gran Toscan Poeta nella Canzona:

*Quell’antico mio dolce empio Signore.
One nell’ultima stanca dice
Ancor (e questo è quel, che tutto avanza)
Da volar sopra’l Ciel gli havea dar’ ali*

Per le cose mortali, che son scala al factor chi ben l’estima: il Bembo, e altri, in mille, e più luoghi ciò confermano: ma lasciando ancora per hora questi da parte; ditemi in cortesia sig. Tolomei, quali honorati epiteti vi sapete voi immaginare (oltre gli attribuiti da voi agli Huomini) che tutti per appunto non convengano, e non si attribuiscono anco alle Donne, anzi che a quelle (come da Natura inserti) non siano propissimi? (Bronzini, 1624:13)

Nella Giornata Prima del *Dialogo*, i rapporti intertestuali con Francesco Petrarca e Pietro Bembo si manifestano attraverso citazioni esplicite, evidenziando l’appartenenza ad una tradizione in voga in quel momento. Sebbene l’annosa questione della *imitatio* petrarchista sia piuttosto marginale nell’opera di Cristoforo Bron-

² Per un approfondimento sulle relazioni tra petrarchismo e antipetrarchismo si suggerisce la lettura di Autrice, (2023) *Petrarchismo e Antipetrarchismo nella Querelle des femmes*. Hipogrifo, 11.2, pp. 225-232.

zini, è certamente significativa per comprendere appieno la rappresentazione della donna e l’affettività femminile. La pratica imitativa, dunque, è funzionale per una riflessione intorno alla natura dell’amore e alla bellezza femminile, diventando uno strumento di difesa nei testi filogini della *Querelle*.

La natura dei riferimenti intertestuali può variare a seconda della funzione che assumono e delle esigenze letterarie, politiche e culturali a cui rispondono. Il contesto in cui si muovono i testi della *Querelle des femmes* è piuttosto ostile alle idee di uguaglianza e parità promossi dai difensori della causa femminile; pertanto, il ricorso “all’intertestualità come strumento di memoria è centrale in momenti di instabilità culturale e di transizione storica” (Bravin, 2019: 265). Uno degli strumenti principali per questo tipo di intertestualità è l’uso di *exempla* di donne illustri, spesso realizzato attraverso la stesura di cataloghi. Dal *De mulieribus claris* di Giovanni Boccaccio alla traduzione di Giuseppe Betussi (1545), numerose sono state le opere che hanno affidato alle donne del passato il compito di rappresentare l’eccellenza femminile: le virtù celebrate includevano sia quelle tradizionalmente femminili come castità e obbedienza, sia qualità maschili come governo e sapienza (Carinci, 2018). La lunga tradizione degli *exempla* ha accompagnato il dibattito sull’uguaglianza tra i sessi per molto tempo: a raccogliere l’eredità del testo boccacciano sono stati diversi autori che, in latino o in volgare, hanno presentato donne illustri del passato o della loro contemporaneità. Primo fra tutti il testo di Vespasiano da Bisticci, il *Libro delle Lodi* (1479-1486); il *Gynevera o de le clare donne* 1489-1492) di Giovanni Sabadino degli Arienti; la *Defensio mulierum* (1501) di Agostino Strozzi; il rinomato *Della eccellenza e dignità delle donne* (1525) di Galeazzo Capra; la conosciuta *Orazione in lode delle Donne* (1551) di Alessandro Piccolomini; la *Nobiltà delle donne* (1551) di Lodovico Domenichi. Questi cataloghi sono legati fra loro da una fortissima intertestualità in cui gli ultimi raccolgono ed ampliano gli anteriori, creando una nuova lettura storiografica (Kolsy, 2005). I riferimenti intertestuali rappresentano lo spazio simbolico della memoria, un luogo che restituisce la presenza di scrittrici e personaggi illustri, dimenticate dalla storia letteraria e politica.

Uno dei testi più significativi della tradizione degli *exempla* e dei cataloghi è il *Theatro delle donne letterate* (1620) di Francesco

Agostino della Chiesa in cui, seguendo la linea argomentativa degli scrittori filogini che lo hanno preceduto (tra cui Luigi Dardano e Tommaso Garzoni) si mette in contrapposizione agli scritti misogini, da cui prende le distanze, fornendo già dalle prime battute la chiave interpretativa di tutta l’opera.

Le donne letterate presenti nel catalogo di Della Chiesa sono scrittrici e poetesse più o meno conosciute dell’Umanesimo e Rinascimento tra cui: Cassandra Fedele, Christine de Pizan, Gaspara Stampa, Isotta Nogarola, Isabella Andreini, Laura Brenzona, Laura Cerreta, Laura Terracina, Laura Battiferri, Laudomia Forteguerra, Lucrezia Marinella, Moderata Fonte, Tullia d’Aragona, Veronica Franco, Vittoria Colonna, Veronica Gambara, Angela Bianca Beccaria, Aurelia e Cassandra Petrucci, e Alda Torella. Il *Theatro delle donne letterate* può considerarsi un documento storico il cui scopo è quello di ricostruire la storia letteraria italiana ed europea attraverso esempi e biografie di donne che hanno contribuito ai principali cambiamenti storici e culturali.

La formazione di Francesco Agostino Della Chiesa difatti non è filologica ma storica, essendo stato educato presso la scuola di suo zio Scipione Della Chiesa.³ Il *Theatro* segue una linea di ricostruzione storica e recupero della memoria che lo stesso autore aveva iniziato nel 1614 con la pubblicazione del *Catalogo degli scrittori piemontesi, savoirdi e nizzardi* (Arriaga & Duraccio, 2024: 50). Le donne presenti nell’opera di Francesco Agostino Della Chiesa hanno origini e storie diverse, non tutte appartengono all’aristocrazia o alle classi più elevate ma a tutte vengono riconosciute le stesse capacità intellettuali e la stessa grandezza culturale poiché “l’intenzione dell’Autore non fu parlar delle donne illustri per potenza di stato, o nobiltà di sangue, ma solamente delle virtuose, e letterate” (Della Chiesa, 1620:50). Con l’inserimento delle grandi protagoniste della letteratura italiana di Umanesimo e Rinasci-

³ Francesco Scipione Della Chiesa appare più volte citato all’interno dell’opera, in particolare riguardo all’educazione di Laudomia Forteguerra: “Tra le belle donne di sua età vien celebrata dal Domenichi e Piccolomini, Laudomia Fortiguerra moglie di Petruccio Petrucci gentiluomo senese; ma da Francesco Scipione della Chiesa bien molto comendata per il suo vivacissimo spirito, e per la sua eccellenza in componer versi toscani come anco perché sovente visitava, e soveniva conforme al suo potere ai poveri massime ai virtuosi” (Della Chiesa, 1620: 210-211).

mento l'autore romano riesce a tracciare una genealogia di scrittrici e poetesse in difesa dell'educazione femminile (Arriaga; Autrice, 2024: 53). Prima fra tutte è Christine de Pizan:

Christina Pisana fu molto eccellente e singolare nella prosa e compose molti libri e fra gl'altri uno intitolato la Città delle donne, nel quale fa memoria di molte donne illustri e famose in virtù dottamente prona l'eccellenza del sesso femminile e acutamente risponde alle obiettoni e calunnie degli nemici di quello, e indi forma una copita donna con tutte quelle virtù e buone parti, che in una gran Signora si puono desiderare e questo fu stampato in Parigi nel 1536 in lingua francese. Et ne scrisse un altro intitolato le Chemin de long estude, qual dedicó a Carlo VI Re di Francia. (Della Chiesa, 1620: 113).

La breve biografia della scrittrice francese permette a Francesco Agostino Della Chiesa di muoversi all'interno dei testi della *Querelle des femmes*, attraverso il rimando diretto alla *Città delle Dame* e *Le livre du chemin de long estude* evidenziando l'idea di una capacità intellettuale in nulla inferiore agli uomini. La ricchissima rete di donne intellettuali rafforza e ravviva la genealogia letteraria femminile dando vita a diversi livelli di intertestualità. Uno degli esempi più emblematici delle relazioni rizomatiche che si intessono tra i testi della *Querelle* sono i riferimenti ad Alda Torella:

Alda Torella Lonata gentildonna Pavese fu si vivace spirito, e ornata di bellissime lettere, massime in poesia volgare nella quale scrisse alcuni sonetti, e stanze sì belli e dotti che meritò d'essere lodata dal Binaschi Poeta eccellente in quel tempo, e dal Betussi nel suo Dialogo delle donne illustri. Fra le sue belle sentenze spesso soleva dire, che si come il girasole sempre rivolge in quella parte dove il Sole s'inchina; così la moglie deve sempre aver gl'occhi rivolti al suo marito. (Della Chiesa, 1620: 80)

L'autrice pavese è presente in uno dei sei sonetti editi di Laudomia Forteguerra in stile petrarchesco e nell'opera di Giuseppe Betussi (1556):

Et chi non confesserà Alda Torella Lunata essere uno esempio di bellezza, uno specchio d'onestà e un fonte di virtù? Chi non dirà,

che in lei siano tutte le gratie? Che tutti gli onori in lei non facciano seggio? Che tutti i costumi non l'abbiano fatto nido? e che ogni grandezza ivi si riposi? Certo né spirito, né ragione, né intelletto avrà colui o quella che si opporrà a questo. Quando ma si vide tanta bellezza congiunta con tanta onestà? Quando mai in altra si vide tanta modestia con tanta generosità? (Betussi, 1556: 63-64)

Le autrici presenti nel *Theatro delle donne letterate* entrano in connessione tra loro richiamandosi a vicenda, rendendosi protagoniste del dibattito sulla disputa tra i sessi. Tanto forte è questa connessione che gli autori filogini stabiliscono tra di loro che le tre esponenti della famiglia senese dei Petrucci⁴ (Laudomia Forteguerri, Aurelia Petrucci⁵ e Cassandra Petrucci⁶) sono estremamente presenti anche in altre opere come i *Cento Sonetti* (1549) di Alessandro Piccolomini e verranno poi incluse nella raccolta antologica di Lodovico Domenichi (1559) *Rime di alcune virtuosissime e nobilissime donne*. Le fonti usate da Francesco Agostino Della Chiesa sono rese manifeste attraverso le citazioni degli autori consultati come Angelo Poliziano, Bernardo Tasso, Sperone Speroni che si aggiungono alle già citate opere di Giuseppe Betussi, Francesco Scipione Della Chiesa, Alessandro Piccolomini e Lodovico Domenichi. A condividere le fonti del *Theatro delle donne letterate* è il *Dialogo Della Dignità e della Nobiltà delle Donne* di Cristoforo Bronzini

⁴ Come ricorda Eisenbichler (2012), le tre poetesse erano particolarmente attive e partecipavano alla vita culturale e politica della città di Siena.

⁵ Senza dubbio alcuna Aurelia Petruccia gentildonna Senese fu signora di grand'ingegno, e dottissima in ogni sorte di scienza sicché essendo ai tempi suoi molto stimata, non tanto per le rare bellezze, che dalla benigna natura con larga mano gl'erano concesse, che per la varia eruditione, e per la leggiadria del suo stile, massime nel componer poesie italiane, fu spesso visitata con bellissime lettere da personaggi grandi, e da virtuosi stranieri, anzi molti da lontani paesi andarono a Siena solo per vederla e assicurarsi se la verità degli effetti rispondeva alla fama, ch'era sparsa per tutte le Città d'Italia delle sue virtù. Morì nel 1542 e fu sepolta nella Chiesa di Sant'Agostino di sua patria (Della Chiesa, 1620: 72).

⁶ Cassandra Petrucci gentildonna Senese, la quale essendo bellissima, rendeva meraviglia a quanti avevano giudizio, e conoscenza di bellezze donnesche; fu donna molto letterata e dotata d'una vena in componer versi Toscani; fu l'amica di Lucretia Filicuci pur anc'ella virtuosissima donna, in lode nella morte d'Aurelia saggia Poetessa si vedono parimente alcuni Madrigali e altri versi italiani a quali fanno chiaro e indubitato testimonio della sua gran dottrina, e bel giudizio (Della Chiesa, 1620: 112).

d’Ancona che, a proposito della biografia di Cassandra Fedele afferma:

Cassandra Fedele Veneziana, donna dottissima nella lingua latina, scrisse molte onoratissime epistole e versi eroici: fu dottorata con grandissimo onore in Padova e più volte orò nel gran Senato di Venezia con maraviglia infinita; Compose molte opere e non solamente poi si accomodò benissimo sopra un Arciuolata Lira i versi latini, che ella avea fatti, (poiche nella Musica ancora era eruditissima) ma li cantava leggiadrissimamente: acquistò infinito onore disputando nell’Accademia di Padova; e per mostrare in effetto, ch’ella veramente sapeva, compose un’opera, intitolata dell’Ordine delle Scienze; sopra la qual opera scrisse poi il Poliziano, come sorsi, ne ragioneremo più innanzi. (Bronzini, 1624: 35)

Insieme alla biografia di Cassandra Fedele ritroviamo quelle di Moderata Fonte di cui cita *Il Merito delle donne* ed un intero passaggio del *Floridoro*, Lucrezia Marinella “gloria di questo nostro secolo con quel bellissimo discorso intitolato La Nobiltà e l’Eccellenza delle donne” (Bronzini, 1624: 30), Laura Battiferri e Laura Terracina che “furono tutte nella poesia eccellentissime; benché la Battiferro fosse non meno di ogni altro filosofo, dotta in Filosofia” (Bronzini, 1624: 36). Nonostante le differenze strutturali, i testi di Francesco Agostino Della Chiesa e di Cristoforo Bronzini stabiliscono un continuo dialogo tra loro e con opere precedenti, rimarcando l’importanza dell’intertestualità come strategia narrativa dentro il dibattito europeo sulla disputa tra i sessi.

3. Conclusioni

Dalla *Città delle Dame* di Christine de Pizan le opere della *Querelle des femmes* hanno costantemente stabilito delle connessioni intertestuali attraverso l’uso di citazioni, allusioni e riferimenti testuali. L’analisi delle opere di Francesco Agostino Della Chiesa e Cristoforo Bronzini evidenzia come l’intertestualità sia stata una strategia fondamentale per affermare l’autorità letteraria femminile e contestare le narrazioni misogine. Questa fitta rete di rapporti intertestuali ha permesso di mettere in discussione le tesi anteriori sulla presunta inferiorità femminile. Il dialogo intertestuale da un lato ha

contribuito a rafforzare le argomentazioni a favore della causa femminile e dall'altro ha determinato la creazione di una nuova memoria collettiva che include le grandi scrittrici, poetesse e letterate del passato. La categorizzazione proposta da Alice Bravin è funzionale alla comprensione dei diversi livelli di interconnessioni tra autori e autrici della *Querelle des femmes*, identificandone i testi principali e il loro impatto sulla società contemporanea. Cristoforo Bronzini e Francesco Agostino della Chiesa ripercorrono la storia della letteratura includendo le grandi firme femminili, contribuendo alla ricostruzione delle narrazioni collettive.

L'intertestualità come “la presenza effettiva di un testo in un altro” (Genette, 1997) ha acquisito un enorme importanza in tutta la *Querelle des femmes*. Ogni testo può essere considerato come un palinsesto dove “un testo sovrapposto ad un altro testo [...] rimane visibile in trasparenza” (Genette, 1997: 469) permettendo alle autrici di confrontarsi con le opere contemporanee misogine, utilizzando l'intertestualità come strumento di critica e di costruzione di nuove narrazioni.

Riferimenti bibliografici

- AGUILAR GONZALEZ, Juan. (ed. e trad.). (2024). *Las dos cortesanas de Lodovico Domenichi*. Madrid: Dykinson.
- ARRIAGA FLÓREZ Mercedes. & DURACCIO, Caterina. (2024). “El catálogo de escritoras italianas de Francesco Agostino Della Chiesa”. *Anuario de estudios filológicos*, XLVII: 47-68.
- ARRIAGA FLÓREZ Mercedes. & MORENO LAGO, Eva María. (2023). “Las dedicatarias de los *Cento Sonetti* de Alessandro Piccolomini”. *Hipogrifo: Revista de Literatura y Cultura del Siglo de Oro*, 11(2): 183-197.
- ARRIAGA FLÓREZ, Mercedes. (2022). “Femminile e maschile nell'Orazione in lode alle donne di Alessandro Piccolomini”. *Estudios románicos*, 31: 123-139.

- ARRIAGA FLÓREZ, Mercedes. (ed. e trad.). (2024). *Oración fúnebre por Aurelia Petrucci y Oración en alabanza de las mujeres* de Alessandro Piccolomini. Madrid: Dykinson.
- ARRIAGA FLÓREZ, Mercedes; CERRATO, Daniele. (2021). “La querrela de las mujeres en Italia: una revisión bibliográfica”. *Revista Internacional de Pensamiento Politico*, 16: 125-147.
- ARRIVO, Giorgia. (2007). “Una dinastia al femminile. Per uno sguardo diverso sulla storia politico-istituzionale”. En: ALESSANDRA CONTINI; ANNA SCATTIGNO. (ed./coord.), *Carte di donne. Per un censimento regionale della scrittura delle donne dal XVI al XX secolo*. Roma: Edizioni di storia e letteratura.
- BETUSSI, Giuseppe. (1556). *Le imagini del tempio della signora Donna Giouanna Aragona, dialogo di m. Giuseppe Betussi. Alla illustriss. s. donna Vittoria Colonna di Tolledo*. Firenze.
- BOCK, Gisela. (2006). *Le donne nella storia europea*. Roma-Bari: Laterza.
- BOLUFER PERUGA, Monica. (2000). “Galerias de “mujeres ilustres” o el sinuoso camino de la excepción a la norma cotidiana (siglos XV-XVIII)”. *Revista Hispalia*, 60: 204.
- BRONZINI, Cristoforo. (1624). *Della Dignità e della nobiltà delle donne*. Firenze: Zanobi Pignone.
- BRONZINI, Cristoforo. (1625). *Della Dignità e della nobiltà delle donne*. Firenze: Zanobi Pignone.
- BRONZINI, Cristoforo. (1628). *Della Dignità e della nobiltà delle donne*. Firenze: Simone Ciotti.
- CARINCI, Eleonora. (2018) “Modelli, autorialità e donne illustri nella letteratura scientifica e filosofica italiana del Cinquecento: Maria Gondola e Camilla Erculiani”. En: DANIELE CERRATO; ANDREA SCHEMBARI; SARA GARCÍA VELÁZQUEZ, (EDS.).

- Querelle des femmes: male and female voices in Italy and Europe.* Poland: Volumina, 27-42.
- CAVINA, Marco. (2011). *Nozze di sangue. Storia della violenza coniugale.* Roma-Bari: Laterza.
- CERRATO, Daniele. (2024). *La Querelle des Femme nei primi secoli della letteratura italiana. Guittone Därezzo, Andrea da Grosseto e Faustino da Tredozio.* Madrid: Dykinson.
- CONTI ODORISIO, Ginevra. (1979). *Donna e Società nel 600: Lucrezia Marinelli e Arcangela Tarabotti.* Roma: Hoepli.
- COSENTINO, Paola. (2006): *Tragiche eroine. Virtù femminili fra poesia drammatica e trattati sul comportamento*, IX. 65-99.
- COX, Virginia. (1995). “The single self: Feminist thought and the marriage market in early modern Venice”. *Renaissance Quarterly*, 48(3): 513-581.
- COX, Virginia. (2008). *Women’s Writing in Italy 1400-1650.* Baltimore: The Johns Hopkins University Press.
- COX, Virginia. (2011). *The Prodigious Muse: Women's Writing in Counter-Reformation Italy.* Baltimore: JHU Press.
- CUSICK, Suzanne G. (2009). *Women in Culture and Society.* Chicago-London: University of Chicago Press.
- D’ AQUINO, Tomás. (2001). *Suma teológica.* Edición dirigida por los Regentes de Estudios de las Provincias Dominicanas en España. Madrid: BAC.
- DE PIZAN, Christine. (2003). *La città delle dame (1405).* Roma: Carocci.
- DI MARO, Maria. (2018). “Parlo con coloro che hanno poco sale in zucca e che se ne vanno alla cieca’ La nobiltà et eccellenza delle donne di Lucrezia Marinella.” En: MERCEDES ARRIAGA FLÓREZ; DIANA DEL MASTRO; MILAGRO MARTÍN CLAVIJO; EVA MARÍA MORENO LAGO (EDS.). *Debating the Querelle des*

femmes: literature, theatre and education, Poland: Volumina, 223-234.

- DIALETI, Androniki. (2003) “‘Defenders’ and ‘Enemies’ of women in early modern Italian Querelle des femmes. Social and cultural categories or empty rhetoric en Gender and Power”. En: *the New Europe, the 5th European Feminist Research Conference*, Sweden: Lund University.
- DIALETI, Androniki. (2011)- “Defending women, negotiating masculinity in early modern Italy”. *The Historical Journal*, 54(1): 1-23.
- DURACCIO, Caterina. (2023). “Petrarchismo e Antipetrarchismo: un confronto nella Querelle des Femmes”. *Hipogrifo: Revista de Literatura y Cultura del Siglo de Oro*, 11(2): 225-232.
- DURACCIO, Caterina. (2023). “Relazioni intertestuali con le scrittrici nel dialogo di Cristoforo Bronzini d’Ancona”, *Ingenium*, 17, 27-32
- DURACCIO, Caterina. (2022). “Dignità, nobiltà ed eccellenza: le donne illustri nell’opera di Cristoforo Bronzini”, *Revista Labor histórico*, 8 (3): 224-236.
- DURACCIO, Caterina. (2021). “I pessimi costumi dei tristi mariti fuggir si devono!. Cristoforo Bronzini contro la violenza sulle donne.”, *Cartaphilus: Revista de Investigación y Crítica Estética*, 19: 249-265.
- FONTE, Moderata. (1988). *Il merito delle donne (1600)*. ADRIANA CHEMELLO (ed). Milano: Eidos.
- GALASSO CALDERARA, Estella. (1985). *La granduchessa Maria Maddalena d’Austria: un’amazzone tedesca nella Firenze medicea del ’600*. Genova: Sagep.
- GENETTE, Gerard. (1982) *Palinsesti: la letteratura al secondo grado*. Torino: Einaudi.

- HARTO TRUJILLO, Maria Luisa. (2011). “El exemplum como figura retórica”. En *Renacimiento. Revista Humanitas*, 63: 509-526.
- HERVADA, Javier. (2000). *Studi sull’essenza del matrimonio*. Milano: Giuffrè.
- KELLY, Joan. (1982) “Early Feminist Theory and the ‘Querelle des Femmes’. 1400- 1789”. *Signs*, 8(1): 4-28.
- KOLSKY, Stephen. (2005): *The Ghost of Boccaccio. Writings on Famous Women in Renaissance Italy*. Turnhout: Brepols.
- MARINELLI, Lucrezia. (1600). *La nobiltà, et l’eccellenza delle donne, co’ difetti, e mancamenti de gli uomini. Discorso di Lucretia Marinella, in due parti diuiso*. Venezia: Battista Combi.
- MASCARELL GARCÍA, María. (ed.). (2024). “*La bella e dotta difesa delle donne*”, de Luigi Dardano. Madrid: Dykinson.
- MAZZUCHELLI, Gianmaria. (1763). *Gli scrittori d’Italia*, II(4). Brescia: Giambattista Bossini.
- MORENO LAGO, Eva María. (2021) “Laudomia Forteguerra y los auto.res de la Querella de las mujeres”. *Cartaphilus*, 19: 293-315.
- PASSI, Giuseppe (1599). *De’ donneschi difetti*. Venezia.
- VARGAS MARTINEZ, Ana. (2018). “La Querelle des Femmes: una tradizione politica”. *Rivista Segni e Comprensione*, 94: 134-149.
- VECCHIETTI, Filippo & MORO, Tommaso. (1793). *Biblioteca Picena*. Osimo: Domenicantonio Quercetti.
- VON TIPPELSKIRCH, Xenia. (2013). *Sotto controllo: Letture femminili in Italia nella prima età moderna*. Roma: Viella Editore.
- ZARRI, Gabriella. (2000). *Recinti. Donne, clausura e matrimonio nella prima età moderna*. Bologna: Il Mulino.
- ZEMON DAVIS, Natalie. (1991). “Donne e politica.” En: NATALIE ZEMON DAVIS; ARIETTE FARGE, (eds.). *Storia delle donne in*

Occidente. Dal Rinascimento all'età moderna. Roma: Laterza.

CONTAGI I MEMÒRIA: RECORREGUTS INTERTEXTUALS EN LA *QUERELLE DES FEMMES*

Resum:

El debat sobre la disputa entre els sexes va dominar gran part de la literatura europea durant l'Humanisme i el Renaixement, i va crear un dels intercanvis intertextuals més significatius de la història literària. Amb la publicació de *La Ciutat de les Dames* (1400) de Christine de Pizan es dona tradicionalment inici a la *Querelle des Femmes*. A la novel·la al·legòrica, escrita en resposta al *Roman de la Rose* s'estableixen una sèrie de relacions intertextuals que reforcen l'autoritat literària femenina i desafien l'autoritarisme dels textos misògins.

La intertextualitat, expressada a través de cites implícites i explícites, referències i imitacions, es converteix aviat en una de les estratègies discursives principals a la *Querelle*. Partint de l'assaig d'Alice Bravin que identifica diferents tipus d'intertextualitat, aquest article té l'objectiu d'analitzar les maneres com es fan dins dels textos filògins de la tradició literària italiana i europea de l'Humanisme i el Renaixement.

La memòria intertextual és representada pels catàlegs de dones il·lustres, que evocuen exemples històrics d'excel·lència femenina. Obres com *Il Teatro delle donne letterate* de Francesco Agostino della Chiesa i *Dialogo Della Dignità e della Nobiltà delle Donne* de Cristoforo Bronzini d'Ancona reconstrueixen la genealogia literària femenina, reforçant la seva memòria històrica. Aquestes referències intertextuals no només legitimen les autores de la *Querelle*, sinó que també destaquen un diàleg continu entre textos i autors al llarg dels segles.

Paraules clau: Literatura italiana; Querelle des Femmes; Cristoforo Bronzini; Francesco Agostino Della Chiesa.

CONTAGIO E MEMORIA: PERCORSI INTERTESTUALI NELLA *QUERELLE DES FEMMES*

Riassunto:

Il dibattito sulla disputa tra i sessi ha dominato gran parte della letteratura europea durante l'Umanesimo e il Rinascimento, creando uno dei più significativi scambi intertestuali della storia letteraria. Con la pubblicazione della *Città delle dame* (1400) di Christine de Pizan si dà tradizionalmente inizio alla *Querelle des Femmes*. Nel romanzo allegorico, scritto in risposta al *Romane de la Rose*, si stabiliscono una serie di rapporti intertestuali che rafforzano l'autorità letteraria femminile e sfidano l'autoritarismo dei testi misogini.

L'intertestualità, espressa attraverso citazioni implicite ed esplicite, riferimenti e imitazioni, diventa presto una delle strategie discorsive principali nella *Querelle*. Partendo dal saggio di Alice Bravin che identifica diversi tipi di intertestualità, il presente articolo ha l'obiettivo di analizzare i modi in cui si realizzano all'interno dei testi filogini della tradizione letteraria italiana ed europea di Umanesimo e Rinascimento.

La memoria intertestuale è rappresentata dai cataloghi di donne illustri, che richiamano esempi storici di eccellenza femminile. Opere come il *Theatro delle donne letterate* di Francesco Agostino della Chiesa e *Dialogo Della Dignità e della Nobiltà delle Donne* di Cristoforo Bronzini d'Ancona ricostruiscono la genealogia letteraria femminile, rafforzandone la memoria storica. Questi riferimenti intertestuali non solo legittimano le autrici della *Querelle*, ma evidenziano anche un continuo dialogo tra testi e autori nel corso dei secoli.

Parole chiave: Letteratura italiana; Querelle des Femmes; Cristoforo Bronzini; Francesco Agostino Della Chiesa.

CONTAGIO Y MEMORIA: RECORRIDOS INTERTEXTUALES EN LA *QUERELLE DES FEMMES*

Resumen:

El debate sobre la disputa entre los sexos dominó gran parte de la literatura europea durante el Humanismo y el Renacimiento, crean-

do uno de los intercambios intertextuales más significativos de la historia literaria. Con la publicación de *La Ciudad de las Damas* (1400) de Christine de Pizan se da tradicionalmente inicio a la *Querelle des Femmes*. En la novela alegórica, escrita en respuesta al *Roman de la Rose* se establecen una serie de relaciones intertextuales que refuerzan la autoridad literaria femenina y desafían el autoritarismo de los textos misóginos.

La intertextualidad, expresada a través de citas implícitas y explícitas, referencias e imitaciones, se convierte pronto en una de las estrategias discursivas principales en la *Querelle*. Partiendo del ensayo de Alice Bravin que identifica diferentes tipos de intertextualidad, el presente artículo tiene el objetivo de analizar los modos en que se realizan dentro de los textos filóginos de la tradición literaria italiana y europea del Humanismo y el Renacimiento.

La memoria intertextual está representada por los catálogos de mujeres ilustres, que evocan ejemplos históricos de excelencia femenina. Obras como *Il Theatro delle donne letterate* de Francesco Agostino della Chiesa y *Dialogo Della Dignità e della Nobiltà delle donne* de Cristoforo Bronzini d’Ancona reconstruyen la genealogía literaria femenina, reforzando su memoria histórica. Estas referencias intertextuales no solo legitiman a las autoras de la *Querelle*, sino que también destacan un diálogo continuo entre textos y autores a lo largo de los siglos.

Palabras clave: Literatura italiana; Querelle des Femmes; Cristoforo Bronzini; Francesco Agostino Della Chiesa.

CONTAGION AND MEMORY: INTERTEXTUAL PATHWAYS IN THE QUERELLE DES FEMMES

Abstract:

The debate over the dispute between the sexes dominated much of European literature during the Humanism and Renaissance periods, creating one of the most significant intertextual exchanges in literary history. The publication of *La Città delle Dame* (1400) by Christine de Pizan is traditionally considered the starting point of the *Querelle des Femmes*. In this allegorical novel, written in response to the *Roman de la Rose*, a series of intertextual relationships are



established that reinforce female literary authority and challenge the authoritarianism of misogynistic texts.

Intertextuality, expressed through implicit and explicit quotations, references, and imitations, soon becomes one of the main discursive strategies in the *Querelle*. Drawing from Alice Bravin's essay, which identifies different types of intertextualities, this article aims to analyse the ways in which these intertextual practices are realized within the pro-women texts of the Italian and European literary tradition of Humanism and the Renaissance.

Intertextual memory is represented by catalogues of illustrious women, recalling historical examples of female excellence. Works such as *Theatro delle donne letterate* by Francesco Agostino della Chiesa and *Dialogo Della Dignità e della Nobiltà delle donne* by Cristoforo Bronzini d'Ancona reconstruct the female literary genealogy, reinforcing its historical memory. These intertextual references not only legitimize the authors of the *Querelle* but also highlight a continuous dialogue between texts and authors throughout the centuries.

Keywords: Italian literature; Querelle des Femmes; Cristoforo Bronzini; Francesco Agostino Della Chiesa.

Fecha de recepción: 31/05/2024

Fecha de aceptación: 10/07/2024

